

Cinema

Giuliana De Sio
nelle sale con "Il
console italiano"
REGIA ANTONIO FANDUTO



Giuliana De Sio

Il successo può far male, io sono sempre scontenta e questo mi ha salvata

>>
Claudia Catali
Taormina

Le affidano, da sempre, i ruoli più estremi. E lei riesce a interpretarli con grinta e convinzione tali da renderli puntualmente credibili. Parliamo di Giuliana De Sio, attrice dalla carriera trentennale fra teatro, cinema e tv, ieri al Taormina Film Fest per presentare il solo film italiano in concorso, in sala da metà settembre: *Il console italiano* di Antonio Fanduto. Neanche a dirlo, "il console" del titolo è lei.

Era un po' che non la vedevamo al cinema.

Già, mi arrivavano solo proposte brutte e nessuna che mi interessasse davvero, così ho preferito tv e teatro. Però mi piacerebbe fare più cinema, magari con i miei amici Paolo Sorrentino e Matteo Garrone, ma anche registi esordienti: ce ne sono di bravi in Italia, bisognerebbe dar loro più spazio e fiducia.

Ne *Il console italiano* è protagonista assoluta, non c'è fotogramma che non la riguardi.

Per questo ero attenta a non strafare, cercavo la misura giusta, preferivo evocare, suggerire. Un film estremo, anche per le condizioni di lavoro: abbiamo girato in Sudafrica, recitando in inglese e con mezzi produttivi lontani dagli agi americani. Bisognava dare il meglio con poco, in una terra estrema. Però ho visto i tramonti più belli della mia vita e conosciuto bravi attori africani.

Ha lavorato con i registi più grandi, da Luigi Comencini

a Mario Monicelli: un ricordo del maestro?

Pensare a Mario mi stringe il cuore. Gli ho voluto bene come a un padre, era un uomo incredibile, privo di qualunque retorica.

E Massimo Troisi?

Mi ha fatto ridere e piangere più di chiunque altro.

Ha lavorato anche con Francesco Nuti.

È stato il mio compagno di banco e amico del cuore, purtroppo ho assistito a un'auto-distruzione che nessun amico e nessun consiglio è riuscito a fermare. Ora sta tentando di recuperare, è stato uno choc per tutti, non era mai accaduto che una persona di successo finisse per distruggersi così.

Il successo può schiacciare.

Esatto: devia, cambia, rende nevrotici. Lui ha avuto una reazione estrema misteriosa, io convivo con la notorietà da decenni e per fortuna sono una scontenta cronica: il pensiero costante del "potevo fare meglio" mi costringe a non compiacermi e tenere i piedi neri a terra.

Tra i suoi prossimi progetti c'è ancora tv?

Sì, io ho fatto la grande tv italiana, da *La piovra* a *Le mani sporche*, oggi scelgo ruoli particolari. In *L'onore e il rispetto*, che inizia lunedì, sarò una madre sicula, corvina e con una mano di legno, che educa i figli al culto dell'omicidio ed è al servizio della mafia. Una miserabile, insomma.

Tornerà a teatro?

Sì, con un testo di Woody Allen: *La lampadina che galleggia*. A gennaio lo porteremo a Roma, al Quirino.